

INAUGURAZIONE DEI CORSI A PORDENONE

Anno Accademico 2002/2003

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si apre oggi l'undicesimo Anno Accademico per la sede di Pordenone dell'Università degli Studi di Udine, il venticinquesimo della sua storia.

La cerimonia, originariamente prevista il 28 novembre, è stata posticipata a seguito della gravissima inondazione che ha colpito il pordenonese lo scorso 27 novembre, e che tante difficoltà e disagi ha portato alla popolazione di questa parte della Regione. L'Ateneo attraverso di me vuole esprimere innanzitutto la propria solidarietà e il sostegno morale ai Sindaci e a tutta la cittadinanza e offrire la propria disponibilità a contribuire a ridurre le conseguenze negative di tali drammatici eventi.

Esattamente dieci anni sono dunque passati dal giorno nel quale l'Ateneo Friulano operò una scelta fondamentale per il proprio sviluppo e i propri investimenti futuri, quella di impegnarsi, di mettersi al servizio diretto di tutto il Friuli Occidentale, aprendo una propria sede nel suo capoluogo: Pordenone.

E voglio dichiararlo subito, l'Università di Udine crede ancora con l'energia e l'entusiasmo di allora in questa scelta strategica. Ne sono la prova la determinazione con la quale l'Ateneo ha perseguito, soprattutto in questi ultimi anni, e con le sue sole forze, il processo di radicamento dei propri docenti presso la sede di Pordenone, oggi assommano a ben nove i docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede, e l'impegno profuso dall'Ateneo di Udine nel realizzare iniziative didattiche di qualità, originali, che non fossero il mero duplicato o la riproduzione di altre svolte altrove, e che, non ultimo, prevedessero la presenza fisica dei docenti. Perché solo questa è università per noi: una comunità di studenti e docenti che vive e lavora gomito a gomito, giorno dopo giorno; dove la didattica si inventa attraverso la ricerca ed entrambe trovano la loro motivazione più forte nel dialogo diretto con la comunità al servizio della quale sono poste.

Questa cerimonia non vuole essere un mero atto che tenta di riprendere riti secolari, ma pur suscitando ancora tutta quella carica anche emotiva che le cerimonie autentiche portano con sé, è soprattutto un momento per riflettere criticamente, per analizzare un anno di attività, per presentare i progetti immediati, per incontrare in modo aperto e franco le istituzioni e la società civile di questa provincia, così vivace sia economicamente che culturalmente.

Quest'anno accademico che simbolicamente si apre solennemente oggi, però, è un anno che richiederà un'attenzione e un impegno speciali, e non solo da parte nostra, ma da parte di tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'Ateneo a Pordenone. È un anno sul quale convergono varie tensioni e criticità, derivanti sia dall'attuale congiuntura economica nazionale sia dall'incertezza progettuale, a livello locale, in fatto di università.

Da un punto di vista generale, il 2003 si delinea, infatti, come un anno fosco per il sistema universitario italiano. Se le notizie che giungono da Roma sulla legge finanziaria non muteranno segno entro dicembre, dovremo registrare una riduzione del 5% del finanziamento ordinario alle università, che si tradurrà in una riduzione ben maggiore del suo valore reale []. E tale riduzione avrà le conseguenze più negative proprio su quelle Università che da sempre operano in modo virtuoso, perché queste non avranno da utilizzare polmoni finanziari derivanti da sacche di inefficienza da eliminare. E l'Ateneo di Udine appartiene proprio alla schiera di questi Atenei virtuosi, come è stato dimostrato dallo stesso Ministero nel giugno di quest'anno,

quando ha riconosciuto che l'Università di Udine si trova nella fascia di quegli Atenei che sono più fortemente sottofinanziati rispetto agli indicatori sulla qualità della didattica. Il Ministero provvede allora ad un incremento del contributo ordinario, contributo che adesso rischiamo di vedere significativamente ridimensionato. Questa riduzione insieme all'incremento delle spese fisse di retribuzione del personale universitario, decise per legge, a valere però sui bilanci degli Atenei, innescheranno un processo di strangolamento del sistema universitario nazionale, i cui effetti, sullo sviluppo del nostro Paese, saranno molto pesanti e in netta controtendenza con quanto avviene altrove nell'Unione Europea. E paradossalmente ciò avverrà nel momento più critico per il consolidamento della riforma universitaria.

Come Rettori abbiamo avuto l'obbligo morale di non rimanere passivi di fronte a tale evenienza! []

Da una prospettiva locale, il 2003 ripresenta invece le stesse criticità emerse nell'anno appena trascorso, e perciò rese ancora più gravi: tutte derivanti dalla pesantissima mancanza di spazi e strutture adeguati per la didattica e per la ricerca.

Ma forse ancora più critico rispetto all'anno scorso è il fatto che permane l'incertezza su una progettualità che dia ai nostri studenti e ai nostri docenti delle prospettive, ancorché non immediate, ma già precisamente individuate, che dia loro delle certezze sulla possibilità di realizzare un giorno a Pordenone un pezzo di Università, così come essa si deve intendere, ed essi la intendono.

C'è bisogno di una progettualità che tenga conto in primo luogo della sostenibilità delle iniziative in essere. L'esperienza insegna che le iniziative universitarie non possono consolidarsi se non dopo numerosi anni. La logica dei "finanziamenti per l'avviamento", che è stata alla base di tante operazioni di decentramento, si è rivelata totalmente irrealistica. Non dunque espansione dell'offerta, ma consolidamento e completamento di quella avviata: questa è la nostra visione e raccomandazione accorata a chi ha a cuore l'università a Pordenone! E questo, soprattutto, perché solo con la qualità si potrà vincere la competizione. Forse la qualità è meno appariscente, si raggiunge solo dopo un processo faticoso, avaro di facili "visibilità" mediatiche, ma alla lunga è l'unico valore autentico. È l'eccellenza delle iniziative la strada da percorrere nell'immediato futuro a Pordenone, non più il loro incremento numerico. Noi dell'Università friulana siamo pronti a continuare a svolgere appieno il nostro ruolo in questo senso, ma in questa direzione devono convergere le azioni di tutti.

Vorrei esprimere quindi un auspicio, che l'anno accademico che si apre oggi sia un anno di svolta, memorabile e strategico per la costruzione dell'Università a Pordenone. A questo alto compito l'Ateneo Friulano vorrebbe partecipare insieme a tutte le istituzioni e attori locali: il Comune, la Provincia, la Regione, la Camera di Commercio, la Fondazione CRUP, le associazioni imprenditoriali, il Consorzio Universitario, che già tante energie hanno profuso a questo scopo. Vorrei auspicare che questo alto compito si concretasse in un progetto condiviso coralmente, attraverso un consolidamento di quell'"alleanza delle autonomie" che il nostro Presidente Ciampi spesso indica, come fece in occasione della sua visita presso il nostro Ateneo lo scorso Maggio, come la formula vincente per costruire la nuova Europa.

Alla base di tutti i ragionamenti sin qui svolti vi è la convinzione che di Università, nel senso più completo e quindi sempre nuovo ma fedele alla sua tradizione di rigore e vocazione alla conoscenza e all'onestà intellettuale, c'è sempre più bisogno. In un'epoca e in una società in continua e rapida trasformazione, caratterizzata da un'alta mobilità di idee, persone e inevitabilmente quindi anche di fattori di vantaggio competitivo, il vero bene strategico, vorrei dire l'unico sicuro bene rifugio, è la conoscenza innovativa. La vera potenza economica è quella di coloro che sanno creare e applicare rapidamente conoscenze nuove. Le Università in quanto fabbriche della conoscenza, e luoghi di diffusione dell'alta formazione possono essere dunque istituzioni strategiche per lo sviluppo del territorio, se hanno saputo e sanno reinventarsi nello scenario mobile della società "della conoscenza e dell'innovazione permanente".

Noi dell'Università di Udine, università giovane e dinamica abbiamo colto da anni questo passaggio epocale che gli Atenei erano chiamati a compiere, e raccolto questa opportunità per svolgere un ruolo più ricco e nuovo nella società. Da tempo ormai operiamo per realizzare una triplice missione di altissimo livello rivolta non solo al futuro ma anche al presente.

La nostra prima missione è quella di formare elevate professionalità. Solo in apparenza questa è la missione tradizionale dell'alta formazione. La sfida oggi è quella di porre le nuove generazioni di giovani in condizione di affrontare i più difficili percorsi professionali in un contesto socio-economico che ogni giorno diventa più complesso e in costante e rapida trasformazione. Accanto ad un bagaglio di saperi consolidati, bisogna quindi educare all'innovazione e alla capacità di auto-formazione continua, bisogna fornire loro gli strumenti per saper innovare e sapersi innovare in modo permanente.

La seconda nostra missione è quella di contribuire all'avanzamento di tutte le frontiere della conoscenza, attraverso la ricerca. Perché le università sono i primi, gli autentici centri di ricerca, anche se questo appellativo è ormai usato spesso con troppa leggerezza.

La terza nostra missione, infine, è quella, per tanti versi più articolata e nuova, di impegnarsi al servizio del territorio, affrontando nella ricerca accanto alle problematiche più generali anche quelle più specifiche, ma scientificamente non meno stimolanti, provenienti dal territorio, diffondendo in tutti i contesti i risultati di questa ricerca, favorendo il trasferimento dell'innovazione tecnologica nel tessuto economico locale.

Per realizzarle, l'Università di Udine è aperta e vuole aprirsi sempre di più al territorio, non si vive, e spera che non venga più vissuta, come un'istituzione delocalizzata, una "torre di avorio". Ancorché non sia un'istituzione territoriale, è però Istituzione che vuole operare e mettere le sue potenzialità al servizio di una comunità di riferimento, in costante dialogo con essa, partner in uno scambio bidirezionale permanente di idee e persone.

È con questo spirito che concepiamo e vogliamo rafforzare il nostro impegno a Pordenone.

Questa è la nostra visione: l'Ateneo Friulano che è stato voluto anche dalle realtà istituzionali e dalle comunità di questa parte del Friuli è patrimonio di tutti. Ricca di potenzialità e sotto alcuni aspetti ancora poco conosciuta e poco utilizzata dal sistema economico, l'Università può e deve essere percepita come interlocutore importante nel processo di innovazione del sistema produttivo e non impiegata solamente per rispondere a una domanda di formazione superiore tradizionale generalista.

Ma per raggiungere questo nostro obiettivo la sede di Pordenone dell'Università di Udine deve essere messa in condizione di poter realizzare tutte e tre le nostre missioni. Queste devono e possono procedere solo in modo strettamente legato sia nel tempo che nello spazio, ispirandosi, stimolandosi e rafforzandosi reciprocamente nessuna superiore o subordinata all'altra. Se vengono a mancare le condizioni per realizzare anche una sola di queste si indeboliscono anche le altre.

L'Anno Accademico che si apre delinea prospettive importanti per il futuro dell'università friulana e per tutta la sua area di riferimento ed il suo bacino di utenza.

Innanzitutto è con soddisfazione che si rileva l'ulteriore crescita del numero di immatricolazioni. L'intero Ateneo ha superato le 3700 nuove iscrizioni al primo anno, con un incremento del 5% rispetto allo scorso anno, queste sono destinate ad aumentare via via che si perfezionano le pratiche in corso relative alle iscrizioni in ritardo e ai trasferimenti da altre sedi. L'Università di Udine si colloca tra le più dinamiche del Nord Est, e si conferma la prima università in regione rispetto a questo parametro. Tale risultato diventa tanto più significativo a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in questa regione, e dell'apertura di molti corsi di Laurea in vari centri del Veneto Orientale che incidono sullo stesso bacino d'utenza cui è fortemente presente la nostra Università. Molto marcato è anche l'incremento nelle iscrizioni. Il numero degli iscritti ha già superato quota 16.000 con un incremento di oltre il 7%.

Altresì significativo è rilevare la misura della propensione agli studi universitari in questa regione: oltre il 46% dei diciannovenni (il 37% essendo la media italiana) intraprende infatti studi universitari ponendo il Friuli-Venezia Giulia tra le prime regioni italiane rispetto a tale indicatore. E ciò è di grande conforto per affrontare le sfide che porrà l'immediato futuro, esse potranno essere vinte solo sviluppando assets immateriali e risorse umane altamente qualificate. Questo coefficiente di propensione raggiunge qui i livelli degli altri paesi

industrializzati più importanti, e ci fa ben sperare in un ingresso da protagonista nell'economia del futuro, che sarà l'economia della conoscenza, per la nostra Regione. Certamente la nascita e lo sviluppo dell'Ateneo friulano hanno contribuito in modo decisivo a conseguire questo risultato e a contenere l'emorragia di cervelli, del brain drain dal Friuli Venezia Giulia se si confrontano i valori di questo coefficiente con quelli di alcuni anni fa. Ancora molto però rimane da fare in questa direzione se si considera che circa un terzo dei diciannovenni che intraprendono studi universitari decide di abbandonare la nostra regione. Quanti di questi giovani ritorneranno terminati gli studi? Ridurre tale perdita di competitività è una sfida che l'Università di Udine raccoglie con rinnovato impegno.

Il numero totale degli studenti dell'Ateneo friulano iscritti a Pordenone è attualmente di 932. Tenendo conto dell'andamento delle iscrizioni dell'anno scorso si può prefigurare che il valore finale degli iscritti probabilmente supererà il migliaio a fronte degli 886 del 2002.

Il risultato relativo alla crescita delle immatricolazioni avrebbe potuto riflettersi ancora più favorevolmente anche sulla sede di Pordenone, se questa fosse riuscita a superare i vincoli dovuti alle insufficienti disponibilità di spazi. La dotazione di aule e di laboratori didattici nella sede di via Prasecco ha costretto infatti le Facoltà presenti a imporre un numero chiuso ai corsi limitando il numero di posti disponibili, che sono stati invece superati dalle richieste. La Facoltà di Economia ha dovuto limitare il numero di posti a 110, quella di Ingegneria a 120 e il corso di Scienze e Tecnologie multimediali a 60 posti, meno della metà delle domande pervenute.

E qui va ribadito con forza che il numero di iscritti al primo anno non è un mero, opinabile indicatore statistico. Se non possiamo aumentare il numero di iscritti, rischiamo seriamente di compromettere il futuro dell'Università a Pordenone. Il Ministero ha infatti fissato tra i "requisiti minimi" che i corsi universitari devono soddisfare per essere accreditabili anche una soglia minima di studenti al primo anno, dipendente dalla classe del Corso di Laurea. Ebbene questo valore è superiore, in alcuni casi, come in quello di Scienze e Tecnologie multimediali, ai numeri di posti disponibili a Pordenone. Che senso ha che l'Ateneo di Udine investa in docenti dedicati a Pordenone, ovvero dedicati esclusivamente all'attività didattica di tale corso di laurea, un numero minimo di tali docenti essendo un altro dei requisiti minimi ministeriali, se i vincoli di spazio sono destinati da soli a non permettere il raggiungimento dell'altro requisito necessario per accreditare il corso?

È appena il caso di ribadire nuovamente, anche relativamente alla nozione di "requisiti minimi", quanto sia indispensabile che tutti a Pordenone operino nella direzione del consolidamento e non dell'incremento numerico delle iniziative.

L'anno accademico che si apre sarà un anno importante anche per la verifica di come l'Ateneo di Udine ha saputo interpretare la riforma universitaria definita dal DM 509/1999. L'Ateneo ha sempre creduto e continua a credere profondamente in questa riforma. Essa rappresenta una svolta epocale per il sistema universitario italiano. Da un lato il 3+2 mette il nostro sistema in sintonia con quello spazio europeo dell'educazione che si sta creando sulla base dei principi delineati nelle dichiarazioni di Bologna e della Sorbona. Ma questa riforma pone soprattutto le condizioni per superare quelli che erano giudicati come gli atavici difetti del sistema universitario italiano: la distanza tra formazione accademica e sistema economico-produttivo, i lunghi tempi di percorrenza dei corsi e l'alto numero di abbandoni.

L'Università di Udine, dopo un attento processo di riflessione interna, di studio e di progettazione, che ha portato ad una riorganizzazione e ristrutturazione dell'offerta formativa, ad una vera e propria riconcettualizzazione di cosa insegnare e come educare ad apprendere, fu tra le prime università in italiana ad attuare la riforma in concreto. Oggi dopo che il nostro modo di intendere la riforma è stato collaudato già da due anni, proprio l'alto numero di immatricolazioni e i dati confortanti sulla riduzione degli abbandoni e sulle nuove carriere degli studenti, stanno ad indicare che abbiamo saputo rispondere nel modo più appropriato alla domanda di formazione della società, e il nostro modo di fare Università suscita il favore e la fiducia dei giovani. L'Università di Udine, mi si conceda un gioco di parole, offre dunque a pieno titolo "l'esperienza dell'innovazione".

I punti salienti della riforma universitaria, che vede la scomparsa dei Diplomi, che caratterizzarono la storia iniziale dell'università a Pordenone, e le Lauree, sostituiti dalle Lauree

triennali e dalle Lauree specialistiche biennali, dai Master, e dai Dottorati di Ricerca, riguardano soprattutto le nuove possibilità offerte dall'autonomia accordata agli Atenei nel disegnare e caratterizzare i propri percorsi didattici anche sulla base di scelte originali.

E qui la riorganizzazione avviata dall'Università di Udine si gioca su tutti e tre i piani sopra ricordati: la didattica, la ricerca, e il servizio al territorio. Io stesso negli anni scorsi guidai una serie di consultazioni con i rappresentanti del mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, anche qui a Pordenone, per verificare la rispondenza della nostra offerta formativa ai concreti bisogni di formazione locali. Questa offerta fu così costruita secondo caratteristiche specifiche di funzionalità rispetto alle esigenze del sistema delle imprese, pur mantenendo le tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università italiana. Il che significa che continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettergli di mantenersi aggiornati in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche conoscenze professionali che rendano i titoli triennali che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro.

Al fine di rendere permanente e ricorrente questo preziosissimo dialogo con il mondo produttivo, dei servizi e delle professioni, abbiamo da poco avviato, tenendo conto dei partecipanti agli incontri di allora, la costituzione di veri e propri comitati di indirizzamento permanenti, di steering committees, che aiutino a sincronizzare sempre meglio lo sviluppo delle nostre iniziative didattiche all'evolversi del contesto extra-accademico.

In questo anno abbiamo poi continuato a sviluppare, anche attraverso progetti guidati dalla conferenza dei rettori, tutta una serie di iniziative trasversali a tutti i corsi di Laurea, volte a dare sostanza all'innovazione didattica: corsi di cultura di contesto, di cultura d'impresa, di comunicazione, prove di conoscenza di inglese e di informatica, tirocini obbligatori in azienda. Inoltre accanto ai docenti gli studenti possono adesso avvalersi, per compiere meglio il loro percorso formativo, anche dell'esperto aiuto di figure professionali nuove, i manager didattici. Giusta soddisfazione ci deriva dai dati sulle carriere degli studenti. L'aver misurato mediante il sistema dei crediti didattici il carico di lavoro effettivo degli studenti, ci ha permesso di costruire corsi di studio effettivamente percorribili nei tempi da noi previsti o di ricalibrarli se ciò non è avvenuto. Ci sono tutti i segnali e gli strumenti per veder ridursi quindi gli abbandoni e contrarsi i tempi di percorrenza, in linea con gli obiettivi della riforma.

Tutte queste nuove attività hanno inciso però e sono destinate a incidere pesantemente sull'assetto della sede pordenonese e ad accrescere ulteriormente la pressione sulle sue strutture.

L'attivazione dei corsi di laurea di Pordenone equiparati ormai sotto tutti i profili a quelli esistenti a Udine ha comportato necessariamente l'aumento del numero degli studenti in via Prasecco. I pordenonesi che prima avevano preferito effettuare la scelta a favore di un corso di Laurea nella sede centrale, si trovano adesso nella possibilità di seguire i corsi nella propria città. Questo è ancora più marcato per i corsi della Facoltà di Ingegneria ed Economia (della classe aziendale), i cui rispettivi primi anni sono comuni. Gli studenti pordenonesi possono seguire a Pordenone i corsi anche se iscritti a Ingegneria civile, dell'ambiente, gestionale sia industriale che dell'informazione, ed elettronica, oppure ad Economia Bancaria ed Economia ed Amministrazione delle Imprese. Tale fenomeno accentua quindi ulteriormente la pressione sulle strutture di via Prasecco da subito, da oggi, anzi già da ieri. Esse appaiono quindi ancora più gravemente insufficienti a soddisfare la domanda. Per quanto ancora crediamo che gli studenti aspetteranno, prima di abbandonare l'idea di fare l'Università a Pordenone?

Un ordine di problemi deriva dalla trasformazione di corsi di Diploma in corsi di Lauree. Questi vengono a perdere certe caratteristiche strettamente professionalizzanti dei primi, e pongono quindi la necessità di garantire agli studenti una prosecuzione degli studi al secondo livello. C'è una grande opportunità qui per la sede di Pordenone, la possibilità di costruire Lauree specialistiche, di formare a Pordenone non solo chi sa gestire l'innovazione ma anche chi sa crearla, oppure di accrescere ulteriormente la dimensione professionalizzante mediante la creazione dei Master. È importante trovare nuove forme di intesa e di sostegno economico con il Consorzio e il sistema economico produttivo della provincia.

Un'altra dimensione lungo la quale l'Ateneo Friulano continuerà a impegnarsi al servizio del territorio pordenonese riguarda il raccordo tra Università e sistema scolastico e tra queste e il sistema delle imprese.

La riforma dell'istruzione superiore e l'introduzione di elementi di flessibilità nel sistema universitario permettono infatti di concepire nuove forme di intesa con il sistema dell'istruzione secondaria in ordine ai requisiti all'accesso all'università, alla possibilità di maturare crediti all'accesso, e all'accREDITAMENTO più in generale. Ci sono anche qui significative opportunità da cogliere realizzando un sistema di partnernariato in tante iniziative volte ad eliminare dannose discontinuità nel percorso di studio dei giovani. Ottimi sono stati i rapporti in tutti questi anni con le istituzioni scolastiche della provincia nella realizzazione di iniziative comuni di orientamento e seminari. Si auspica quindi che questa collaborazione possa consolidarsi ulteriormente a reciproco beneficio, e si possano conseguire importanti intese secondo modelli originali e adatti alle esigenze e caratteristiche specifiche degli attori qui operanti. Proprio per potenziare ed esplorare nuove e più efficaci modalità di rapporto con il sistema scolastico, l'Ateneo ha voluto istituire l'anno scorso una Commissione permanente di raccordo Scuola-Università aperta a tutti, che raccolga esponenti del mondo dell'università e della scuola da quella dell'infanzia a quella secondaria, molti dei partecipanti provengono dal pordenonese. Recentemente questa commissione ha emesso un bando di borse di studio, interamente finanziate dall'Ateneo, per promuovere attività innovative in questi ambiti.

Grazie alle recenti innovazioni introdotte nel nostro sistema di formazione professionale e tecnica superiore si sono potute avviare anche iniziative di formazione integrata tecnica superiore, i cosiddetti IFTS o FIS. Analogamente a quanto avviene da anni in altri paesi europei, si è costituito un nuovo segmento formativo mediante un nuovo sistema di corsi di durata non superiore ai due anni che devono essere progettati e realizzati da associazioni temporanee di impresa costituite da un'Università, un istituto di istruzione tecnica, un'agenzia formativa e una o più imprese. L'Università di Udine intende continuare a impegnarsi significativamente su questo terreno, soprattutto attraverso il Consorzio Friuli Formazione da lei promosse, auspicando di proseguire la tradizione di successi conseguiti negli anni passati dove, per la qualità delle sue proposte è risultata vincitrice di una proporzione molto elevata dei progetti finanziati. Attualmente ha in essere collaborazioni con l'Istituto Tecnico Kennedy e il Liceo "Leopardi-Majorana" di Pn, l'agenzia IAL e un gruppo di qualificate aziende. Nel corso dell'ultimo anno sono state inoltre avviate iniziative di aggiornamento e formazione continua rivolte a segmenti non tradizionali della popolazione. Sono stati organizzati corsi per amministratori locali, nonché capisquadra e volontari della protezione civile. L'Università di Udine è consapevole che è cruciale il rapporto che viene così ad instaurarsi tra formazione universitaria, formazione tecnica e formazione professionale, nonché formazione in servizio ricorrente, e intende svilupparlo e arricchirlo con costante impegno nell'immediato futuro.

Un'altra linea di intervento perseguita con attenzione dall'Ateneo è quella del rafforzamento del raccordo tra Università e Imprese. Questo avviene attualmente soprattutto attraverso i tirocini nelle aziende dei diplomandi, dei laureandi e dei laureati, la collaborazione nel settore della ricerca applicata la consulenza. Sarebbe auspicabile arricchire queste modalità di rapporto cercando di creare condizioni per superare le criticità strutturali insite nel far dialogare ricerca applicata e ricerca universitaria. Attualmente sono in essere circa mille convenzioni con aziende per lo svolgimento di stage. Da anni l'Ateneo persegue però un'azione atta a favorire il costituirsi di laboratori misti Università-impresе per favorire il contatto tra ricercatori universitari e ricercatori industriali, ed incubatori, che chiamiamo "di primo miglio", per favorire l'imprenditoria giovanile. Per accelerare l'avviamento di queste azioni l'Ateneo ha costituito il Consorzio Friuli Innovazione insieme all'Associazione Industriali di Udine, l'Unione Industriali di PN, la Fondazione CRUP, l'Agenzia per la Montagna AGEMONT e il Centro Ricerche FIAT. Si auspica di riuscire finalmente a realizzare a Pordenone un polo della rete di centri di lavoro collaborativi mediato da computer per l'utilizzo di tecnologie di prototipazione rapida, che l'Ateneo ha già disseminato con molto successo altrove in Regione. Nella primavera di quest'anno l'Ateneo ha costituito inoltre insieme all'Istituto Nazionale di Ricerche sulla Montagna e l'AGEMONT un Centro di Ricerche per la Montagna - e qui sottolineo la preposizione "per" - con l'obiettivo di avviare ricerche e attività dimostrative di azioni

innovative da realizzarsi in Montagna, con particolare attenzione alle nuove tecnologie, ma senza trascurare gli aspetti socio-economici. L'invito alla collaborazione con tutti gli attori e imprenditori della Montagna pordenonese è aperto.

Brevemente vorrei qui svolgere alcune considerazioni sulle iniziative didattiche che l'Università friulana ha attive quest'anno nel capoluogo del Friuli occidentale: i corsi di Laurea triennali in Ingegneria Meccanica, di Economia Aziendale, di Scienze e Tecnologie Multimediali e per la prima volta il corso di Laurea per Infermiere della classe delle Scienze infermieristiche. Sono tutte iniziative strutturalmente ormai pluriennali. Tutte segnano un notevole gradimento da parte degli studenti.

Il 14 Marzo 2002 rimarrà una data storica per il corso di Laurea in Ingegneria Meccanica. Abbiamo infatti conferito in tale occasione le prime "lauree triennali". Erede di un corso di Diploma ad altissimo tasso di inserimento nel mondo del lavoro, questa iniziativa didattica, dall'anno scorso nodo della rete di innovazione didattica CampusOne, conferma l'attrazione verso l'esterno già rilevata in passato: i suoi studenti non provengono solo dal pordenonese ma anche dall'udinese, dal trevigiano, dal bellunese. Il suo successo dimostra la qualità della risposta, che la Facoltà di Ingegneria ha saputo dare a molte esigenze di formazione universitaria che nascono dalle imprese del pordenonese. Ma è vitale per proseguire nella costruzione di un Corso di Laurea in Ingegneria Meccanica poter accrescere e caratterizzare le dotazioni di laboratori a sua disposizione, sostenendo le vocazioni di ricerca che si stanno sviluppando al suo interno, ad esempio nel campo dell'impiantistica o dell'automazione industriale. È strategico che un corso di laurea sia messo nelle condizioni di sviluppare una sua caratterizzazione culturale, una sua linea di eccellenza autonoma, solo così potrà vincere la competizione e qualificarsi ulteriormente rispetto a corsi già esistenti altrove.

Il 16 luglio 2002 abbiamo conferito le prime "lauree triennali" per il corso in Economia Aziendale. Forte è stato l'incremento dell'interesse degli studenti, anche provenienti da fuori Regione, per questo corso dopo la sua trasformazione in Laurea triennale. Esso ben dimostra la capacità della Facoltà di Economia a preparare una figura professionale, che trova immediata collocazione sul mercato del lavoro, in quanto particolarmente idonea a soddisfare le esigenze del sistema delle piccole e medie imprese che costituiscono la base produttiva del Friuli e del Veneto. È con grande soddisfazione che rileviamo l'incremento del sostegno finanziario da parte della Fondazione CRUP a favore di questa iniziativa; contemporaneamente speriamo che quelli della Camera di Commercio e dell'associazione dei Ragionieri vengano mantenuti. Anche per questo corso si applica la considerazione svolta sopra sulla necessità di disporre di risorse specifiche per favorire le vocazioni di caratterizzazione di tale corso.

Il corso di Laurea in Scienze e tecnologie multimediali è stato notevolmente irrobustito quest'anno sul fronte delle risorse umane per la didattica e la ricerca con l'arrivo di 3 nuovi docenti in aree innovative. Ciò non è stato fatto solo con l'intento di raggiungere i "requisiti" ministeriali in termini di docenza dedicata esclusivamente all'attività didattica di questo corso, ma anche perché l'Ateneo crede profondamente nella validità culturale di questa iniziativa pressoché unica in Italia. Essa è destinata infatti a preparare esperti nella definizione di prodotti multimediali, capaci di coniugare competenze tecniche digitali avanzate alla consapevolezza dei fattori umani che necessariamente sono alla base della comunicazione. Ricordo che con questa iniziativa l'Università di Udine ha voluto soddisfare l'esigenza di un corso umanistico a Pordenone. Anche qui la risposta è stata data tenendo conto della specificità di un'area altamente industrializzata. Non quindi un corso umanistico tradizionale, ma un corso nuovo che offre possibilità di impiego immediato, come si è potuto verificare con quasi tutti i recenti diplomati.

Il corso dispone di un contributo da parte della Fondazione CRUP per il suo funzionamento, e ad essa va il nostro apprezzamento. Ma l'entità di questo contributo riesce a coprire i costi solo se la didattica è interamente svolta mediante docenze temporanee. Per raggiungere i "requisiti minimi" ministeriali per l'accreditamento in termini di docenza permanente, i costi sostenuti dall'Ateneo di Udine sul proprio bilancio, per la didattica, ammontano dunque a più del triplo di tale contributo.

Vi è infine l'ultima nata delle Lauree dell'Università di Udine presso la sede di Pordenone, quella per Infermieri, erede del Diploma universitario per infermiere aperto quattro anni fa per dare una risposta alle esigenze infermieristiche che emergono con crescente intensità dalle aziende del Servizio sanitario nazionale e dal Policlinico universitario udinese. Va osservato come tali carenze vengano fortemente avvertite anche nel vicino Veneto, dove la Regione ci ha chiesto di potenziare il Diploma che abbiamo aperto a Mestre. Va apprezzata qui l'azione della Facoltà che oltre a dare un importante contributo alla qualificazione dei servizi sanitari dell'intera regione con il suo Policlinico universitario, le sue Scuole di Specializzazione, con cui molte strutture del Pordenonese sono convenzionate, si impegna nella formazione di professioni sanitarie di importanza fondamentale.

Tutte queste iniziative beneficiano e beneficeranno del ponte radio inaugurato il 9 luglio 2002, che ha messo in rete le sedi dell'Ateneo Friulano. Consentendo la trasmissione contemporanea fino a 10 segnali audio-video digitali distinti a larga banda e quindi in grado di offrire alta qualità, questo ponte radio ha permesso di avviare progetti innovativi di telericevimento e ha reso la videoconferenza naturale come una telefonata. Questa infrastruttura costituisce il primo concreto passo verso uno spazio anche virtuale dell'educazione, verso la creazione di un vero e proprio Campus distribuito, di un network dell'Università di Udine. Ma va ribadito subito con forza che con questa infrastruttura non si intende sostituire le indispensabili modalità della didattica tradizionale, che prevedono il contatto diretto con i docenti. Si intende offrire bensì tutta una serie di servizi interattivi, ed esperienze educative innovative, agli studenti e ai docenti, che hanno deciso di incardinarsi a Pordenone, da affiancarsi funzionalmente ai servizi tradizionali. Noi dell'Università di Udine non crediamo nel valore educativo di facili soluzioni televisive unidirezionali, la didattica a distanza deve essere bidirezionale. Il ponte radio permetterà non solo di offrire agli studenti di Pordenone tutto quello che hanno gli studenti di Udine, ma lasciatemelo dire, anche il viceversa: perché ciò che poniamo in essere qui sovente non lo poniamo in essere altrove, ma vogliamo nondimeno che tutti lo condividano. Le nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione digitale saranno dunque sfruttate per realizzare anche a livello materiale quell'innovazione tecnologica che a livello concettuale è stata avviata dalla riforma. E lasciatemi togliere questa soddisfazione, siamo stati gli ultimi a dire che avremo fatto un ponte radio ma gli unici a superare le notevoli difficoltà per farlo in concreto.

Vorrei infine sottolineare il contributo alla vita culturale e sociale pordenonese derivante dalle intense attività extra-didattiche delle sedi di Pordenone dell'Ateneo friulano. Va evidenziata in primo luogo la promozione di un'intensa attività convegnistica e seminariale che prendendo spunto dai corsi di laurea e capitalizzando sulla presenza di qualificatissimi docenti portati qui a Pordenone ha fatto ricadere la ricchezza delle nostre Facoltà su tutta la cittadinanza. Nell'immediato futuro sono previsti convegni sull'e-learning, sul passaggio benzina-idrogeno, sulla variazione linguistica. Come si è già detto intensi sono stati i rapporti con le istituzioni scolastiche. Mi fa piacere qui ricordare che l'Università ha promosso la costituzione della sezione locale della Mathesis, l'associazione degli insegnanti di matematica. Forte è stato, e sarà sempre, l'impegno dell'Ateneo a favore del consolidamento delle associazioni studentesche e di alumni. Queste organizzazioni sono indispensabili per creare un contesto che renda l'esperienza universitaria stimolante sotto tutti i profili. Ricordo qui l'associazione dei Diplomi in Ingegneria Meccanica (ADIM) della sede di Pordenone e l'associazione dei diplomati in Economia e Amministrazione delle imprese di Pordenone (ADEAIP) recentemente costituitesi. Intense infine sono state le collaborazioni con le aziende e le associazioni degli industriali, con le istituzioni culturali locali, gli enti di formazione, le istituzioni sanitarie ed altri enti territoriali.

La crescita delle iniziative dell'Università di Udine ha condotto soprattutto ad una importante presenza di studenti universitari nel capoluogo del Friuli occidentale, presenza giovanile dinamica e preziosa per qualunque città. I dati del MIUR segnalano ancora una volta come la maggior parte delle matricole frequentanti i corsi di Pordenone per lo scorso anno accademico abbiano preferito le iniziative aperte dall'Università di Udine. Si tratta certamente del risultato di alcune oculate scelte compiute dall'ateneo friulano, che come si è detto punta sulla qualità piuttosto che sulla quantità dell'offerta, ancorché quest'ultima sia più appariscente dal punto di

vista mediatico. Ma questi dati sono il risultato soprattutto del riconosciuto impegno dei nostri docenti e delle nostre strutture, e della naturale condizione geografica e culturale: ai docenti che insegnano e fanno ricerca nella sede udinese e che in numero non irrilevante risiedono in provincia di Pordenone è relativamente facile chiedere un serio impegno didattico in questa città. E su questa vocazione dell'Ateneo Friulano che si deve puntare per i consolidamenti dell'Università a Pordenone. E notate che dico "a Pordenone" e non "di Pordenone". Ciò che conta per gli studenti, per le loro famiglie per il sistema economico, è che ci "sia" università non "di chi sia"!

Avviandomi alla conclusione richiamerò più specificamente alcuni problemi cruciali per il Polo Universitario di PN che dovranno essere affrontati con decisione nel corso dell'anno. L'avvio della riforma universitaria, il completamento della trasformazione dei diplomi universitari in corsi di laurea pone con forza il problema di un diverso approccio alla questione della presenza stabile dell'Università in questa sede. Come si è detto, un corso di laurea richiede una presenza stabile di docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede e che allo stesso tempo possa sviluppare l'attività di ricerca che, come si è detto, nell'Università è inscindibile da quella dell'insegnamento. L'Ateneo di Udine avrebbe intenzione a tal fine di costituire strutture dipartimentali serie con sede a Pordenone sia per quanto concerne le Scienze della Comunicazione multimediale e audiovisiva, sia per quanto concerne l'automazione e l'impiantistica. A tal fine è indispensabile reperire nuovi spazi e risorse per un certo numero di professori stabili, pena il graduale impoverimento dei corsi. Esistono numerosi docenti residenti nell'area pordenonese che vorrebbero fare la scelta di radicarsi qui a Pordenone, ma la disponibilità di strutture ha frustrato fino ad oggi le loro intenzioni. La prospettiva di avere una decina di studi per la prossima primavera, è in tutta franchezza troppo poco.

Il secondo problema riguarda la possibilità di garantire agli studenti pordenonesi la possibilità di proseguire gli studi dopo la laurea triennale, in un opportuno corso di laurea specialistica biennale. Il problema è particolarmente serio per gli studenti del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, che diversamente dagli studenti degli altri corsi di laurea non possono trovare un corrispondente corso di Laurea specialistica a Udine. Questo corso di Laurea triennale è stato progettato esclusivamente per Pordenone. Se vogliamo che i nostri studenti non prendano la strada di altre Università fuori regione, è necessario che si trovi il modo di reperire risorse per un corso specialistico a Pordenone. Anche qui vorrei segnalare l'urgenza. La riforma non fissa tempi legali per il conseguimento dei titoli triennali, e raccomanda di favorire la trasformazione dei diplomati in laureati triennali. L'esigenza quindi di una laurea specialistica sarà quindi fortemente sentita senz'altro dal prossimo anno se non già da questo. Ma come si è già detto è illusorio pensare che una laurea, soprattutto se specialistica, si possa costituire con finanziamenti marginali.

Il terzo problema riguarda la concorrenza dei poli universitari che si stanno moltiplicando nel territorio vicino: a Treviso, a Portogruaro, a Conegliano, a San Donà di Piave e a Vittorio Veneto. Le istituzioni locali devono affrontare, in stretta collaborazione con l'Università che ha maggiore interesse nell'investire a Pordenone, questa situazione concorrenziale. La presenza universitaria rappresenta un potente fattore di polarizzazione e di qualificazione del territorio urbano. Una perdita di competitività in questo senso a favore di centri circostanti alla lunga potrebbe creare gravi danni alle capacità di qualificazione e di crescita della città. La città e la provincia devono quindi reagire migliorando il grado di competitività delle proprie istituzioni universitarie. Deve essere definito un progetto chiaro finalizzato a migliorare ed ampliare l'offerta formativa dell'Ateneo realizzando una incisiva politica dei servizi agli studenti. Lo scambio di idee, di informazioni tra Università e Consorzio, la determinazione a fissare degli obiettivi comuni da mantenere fino al loro pieno raggiungimento sono precondizioni indispensabili per raggiungere questo obiettivo.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo pordenonese dell'Università friulana: il Consorzio universitario, guidato dalla forte personalità dell'avv. Oliviano Spadotto; le istituzioni locali quali il Comune, la Provincia, le Unioni Industriali, le altre associazioni di categoria e

soprattutto la Camera di Commercio e la Fondazione CRUP, che hanno garantito un sostegno concreto, senza il quale importanti iniziative dell'Università di Udine non si sarebbero potute realizzare. Importanti sono risultati i contributi diretti e indiretti di numerose istituzioni del territorio, come l'Istituto Regionale di Studi Europei, il CRAF, l'Associazione ragionieri, il Collegio degli Infermieri professionali e altre realtà culturali, istituzionali, sanitarie e produttive, cui si aggiungono le associazioni recentemente istituite degli Alumni dell'Università di Udine: l'Associazione dei Diplomatici in Ingegneria Meccanica (ADIM) della sede di Pordenone e l'Associazione dei Diplomatici in Economia e Amministrazione delle imprese di Pordenone (ADEAIP).

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede pordenonese. Particolari ringraziamenti vanno ai presidi i proff. Stella, Pressacco, Rigo. Ai proff. Comini, Pinamonti e Nonino rispettivamente presidente, coordinatore e presidente della commissione didattica di Ingegneria meccanica, ai Proff. Comuzzi e Compagno coordinatori del corso di Economia aziendale, al Prof. Colombatti e alla Dott.ssa Grandi coordinatori della nuova Laurea per Infermieri, e al Prof. Montessoro alla guida del corso di laurea Scienze e Tecnologie multimediali. Ma il ringraziamento più profondo va espresso nei confronti del Prof. Piercarlo Craighero, direttore del Centro Polifunzionale di Pordenone la cui energia, intelligenza e determinazione hanno permesso di realizzare importantissimi obiettivi a 360 gradi, e a tutto il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Carla Rigon, che ha sempre dimostrato un particolare impegno nel garantire il funzionamento del Centro ed i servizi agli studenti, malgrado le difficoltà.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Pordenone, del Consorzio, del Rettorato, del Centro Stampa, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Un ringraziamento speciale va a Don Dante parroco della Chiesa "Sacra Famiglia" di Pordenone per le sue parole di ispirazione.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita: docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative importanti per la formazione e la crescita di nuove competenze professionali di alta qualità basate sulla conoscenza.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di PN dell'Ateneo Friulano, e agli studenti, nell'auspicio che il Parlamento della Repubblica sappia riconoscere il valore dell'istituzione universitaria,
dichiaro aperto l'anno accademico 2002/2003, venticinquesimo dell'Università degli Studi di Udine e undicesimo per la sede di Pordenone

Pordenone, venerdì 13 dicembre 2002